

Appello al prefetto perché intervenga presso il Ministero per sbloccare la pratica

Questura, verso la class action

I sindacati minacciano una vertenza collettiva per la realizzazione della sede

«UN IMMEDIATO intervento presso il Ministero dell'Interno affinché sia avviato, in tempi brevissimi, l'iter procedurale per un concreto piano di intervento volto alla realizzazione di un nuovo stabile i cui requisiti strutturali corrispondano alle attuali norme di sicurezza sui luoghi di lavoro e conforme alla dignità ed al decoro della polizia di Stato e dei suoi operatori». È la richiesta formulata dai sindacati di polizia Consap, Sap, Ugl, Siap, Coisp, Siulp e Uilps al prefetto, Maria Tirone, in vista della realizzazione della nuova sede della Questura. I sindacati, che auspicano «un impegno concreto e risolutivo» entro il prossimo 10 luglio da parte del Ministero, ricordano che «già da qualche anno è detto in un comunicato - sarebbe disponibile un'area demaniale concessa per la realizzazione di un nuovo fabbricato le cui caratteristiche permetterebbero, oltre alla possibilità di accorpate la Questura con la Sezione della polizia stradale, di realizzare eventualmente una foresteria». La foresteria potrebbe, in particolare, «ospitare buona parte, se non tutto, il personale che mensilmente viene aggregato a Crotona per i vari servizi di ordine e sicurezza pubblica» e «spazi dedicati alla formazione del personale (sala briefing, poligono di tiro, area per le tecniche operative, per la formazione sull'utilizzo delle nuove tecnologie)». Al prefetto i sindacati segnalano che, dall'analisi del documento per la sicurezza e dai conteggi sulle spese sopportate dal Ministero per locazioni e servizi, sono emersi «sufficienti motivi per avviare eventualmente una vertenza che potrebbe sfociare oltre che in manifestazioni pubbliche con il coinvolgimento delle rispettive segreterie nazionali» anche nell'avvio di «una class-action da parte della quasi totalità degli operatori di polizia crotonesi, presso il giudice del lavoro». È, forse, proprio questo il salto di qualità nella protesta dei sindacati, che trasferiscono la vertenza su un piano legale e minacciano, inoltre, «la trasmissione degli atti alla Corte dei Conti affinché sia valutata la coerenza tra le attuali spese sopportate dal Ministero dell'Interno con quelle che potrebbero essere affrontate con la realizzazione di un nuovo fabbricato che, a nostro parere, consentirebbe un notevolissimo risparmio economico a favore della pubblica amministrazione». I sindacati confidano pertanto nella «proficua collaborazione» del prefetto «volta ad ottenere la giusta considerazione da parte del superiore Ministero che ad oggi appare distante e insensibile al problema».

